

LA DENUNCIA DI TOTARO (FIMMG)

Manca il medico nella postazione di Guardia medica sul Lungomare, e gli infermieri non possono neanche somministrare i farmaci

TERMOLI. Ancora una denuncia da parte della Fimmg, il sindacato dei medici generici presieduto dal dottor Giancarlo Totaro. Dopo la questione dell'appropriazione indebita dei parcheggi riservati ai diversamente abili da parte di alcuni lavoratori delle aziende sanitarie locali, giunge l'allarme per l'assenza del medico nella postazione della guardia medica sul lungomare nord della città, assenza che espone i vacanzieri a rischi sanitari.

Mancanza del medico e dei più elementari presidi di tutela della salute dei cittadini già denunciati dalla Fim-

mg, che ora, assieme ad altri sindacati degli infermieri, rincarano la dose dichiarando pubblicamente la disapprovazione per un'organizzazione che perde di vista la tutela della salute dei malati.

In una nota viene auspicato l'intervento dei Nas, perché se anche fossero presenti i farmaci, questi non potrebbero essere usati dagli infermieri, non solo per evidenti motivi legali, ma soprattutto perché si mette a rischio la salute dei malati. I sindacati affermano inoltre che quest'anno non si era neppure presentato il problema di carenza del personale medico, dunque non si spiega l'assenza di una figura tanto importante, che ha come conseguenza diretta quella di portare comun-

que ed in qualsiasi caso, anche meno grave, i pazienti al pronto soccorso dell'ospedale, contribuendo al continuo black out delle prestazioni in quella sede, già provata dalla mancanza cronica di personale.

Appunto importante viene fatto anche sulle modalità di attribuzione del servizio di guardia medica in spiaggia ad un'associazione di volontariato in cui i compensi erogati sono equivalenti a quelli retributivi (circa 100 euro al giorno, con rilascio di fattura), quando in graduatoria Asrem ci sono più di 800 infermieri professionisti che attendono di poter essere inseriti e si vedono, invece, 'sorpasati'.

YF

Lo afferma Giovanni Presutti, che spiega: problema di natura organizzativa e non strutturale

Caracciolo, ricoveri dimezzati

In diminuzione anche le prestazioni specialistiche che prima erano in crescita

di Vittorio Labanca

AGNONE. Momento estivo. I problemi che da sempre attanagliano questa realtà sembrano essere andati in stand-by con le ferie e l'afa. Quello della sanità invece resta vivo.

Ad Agnone campeggia nella piazza centrale lo striscione con su scritto "l'ospedale non si tocca". Ma il Caracciolo è in agonia? Si sta concretizzando ed anche velocemente una "morte per consunzione"?

"Il dato di fatto -ci dice il responsabile amministrativo Giovanni Paolo Presutti- è che l'attività che il Caracciolo sta svolgendo in termini di numero di ricoveri, valore economico, qualità dei ricoveri, sono calate tra il primo trimestre 2007 ed il primo trimestre del 2011 di oltre il 50% e anche le prestazioni



Giovanni Presutti

specialistiche, che hanno sempre visto un trend di crescita, sono anch'esse in diminuzione". "Per troppo tempo ci siamo soffermati a ricercare le soluzioni non alle cause di questo tracollo, bensì ai

suoi effetti, abbiamo tentato di curare i sintomi e non le cause di questa patologia. Il problema è di natura organizzativa non strutturale. Credo che la soluzione potrebbe essere nella riacquisizione di

una autonomia gestionale da parte del Presidio". Mentre le varie associazioni, come l'Articolo 32 o il Cittadino C'è e le altre che hanno dichiarato l'"unità di crisi" stanno per riprendere dopo il periodo estivo le varie lotte a difesa dell'ospedale, c'è chi vorrebbe il presidio ospedaliero in chiave "pubblico-privato". Una piccola azienda ospedaliera con budget annuale di cui disporre in piena autonomia. "Potrebbe essere una delle soluzioni ideali -conclude Presutti- Ma nel contesto delle restrizioni sanitarie ed economiche la possibilità di un'Azienda Ospedaliera la vedo una soluzione assai remota, se non impossibile. Non resta che riflettere con serenità e senza pregiudizi sull'ipotesi di una sperimentazione gestionale cercando di capire quali ri-



L'ospedale San Francesco Caracciolo

schì potrebbero celarsi dietro uno strumento e quali le opportunità invece che potrebbero cogliersi. Credo infine che la sperimentazione gestionale potrebbe applicarsi in tempi brevi". Ma cosa

mancherebbe per una svolta del genere?. Certamente coraggio a due mani di prendere, anzi osare probabilmente l'unica strada realistica che può dare un futuro possibile al Caracciolo".